

# Le fonti elettroniche della conservazione e del restauro librario

*Considerazioni a margine di una ricerca in rete*

di Chiara Carlucci

In un precedente articolo,<sup>1</sup> allacciandoci ad alcune considerazioni relative alla *conservazione* e al *restauro librario*, accanto ad una tradizionale bibliografia erano stati anche inseriti dei riferimenti a siti web. I punti fermi erano stati due. Bisognava capire se i tempi erano maturi, nei limiti e seguendo gli stimoli del tema specifico a noi proposto, perché ad una bibliografia cartacea si potesse accostare una elettronica, nella convinzione di partenza di una complementarità di fondo tra le due, per offrire nel caso anche una bibliografia di siti web. Riportiamo per brevità solo le URL dei siti numerate 1-33 facendo eventualmente riferimento a questi numeri a seguire nel testo:

- [1.] <http://www.bncf.firenze.sbn.it/progetti/index.html>
- [2.] <http://www.konbib.nl/kb/sbo/cons/natw-en.htm>
- [3.] <http://www.lcweb.loc.gov/preserv/>
- [4.] <http://www.nla.gov.au/preserve/>
- [5.] <http://www.nlc-bnc.ca/resource/presv/eintro.htm>
- [6.] <http://sunsite.berkeley.edu/Preservation/>
- [7.] [http://www.colby.edu/library/collections/technical\\_services/wp/BookRepair.html](http://www.colby.edu/library/collections/technical_services/wp/BookRepair.html)

- [8.] <http://www.cc.columbia.edu/cu/libraries/services/preservation>
- [9.] <http://www.cs.uiowa.edu/~jones/book/>
- [10.] <http://www.dartmouth.edu/~preserve>
- [11.] <http://preserve.harvard.edu/>
- [12.] <http://www.library.nwu.edu/preservation/>
- [13.] <http://palimpsest.stanford.edu/>
- [14.] <http://libwww.syr.edu/information/preservation/>
- [15.] <http://www.indiana.edu/~libpres/>
- [16.] <http://www.lib.berkeley.edu/AboutLibrary/Staff/BPM/3atoc.html>
- [17.] <http://orpheus-1.ucsd.edu/preservation/index.html>
- [18.] <http://www.library.uiuc.edu/preserve/>
- [19.] <http://libweb.uoregon.edu/preservn>
- [20.] <http://www.wsulibs.wsu.edu/holland/masc/conserven.htm>
- [21.] <http://palimpsest.stanford.edu/aic>
- [22.] <http://www.ala.org/alcts/organization/pars/index.html>
- [23.] <http://www.cs.cnr.it/cnr/pf/beni.html>
- [24.] <http://palimpsest.stanford.edu/byorg/ecco/>
- [25.] <http://www.knaw.nl/ecpa>
- [26.] <http://www.iccrom.org/fran/index.htm>
- [27.] <http://www.ifla.org/VII/s19/sconsrv.htm>
- [28.] <http://www.librari.beniculturali.it/struttura>
- [29.] <http://www.nedcc.org/>

- [30.] <http://www.richardcbaker.com/>
- [31.] <http://host.berk.com/rigby/>
- [32.] <http://www.philobiblon.com/pressite.htm>
- [33.] <http://webnz.com/red/index.htm>

Nell'affrontare la ricerca per compilare la bibliografia di siti la metodologia seguita si era portata con sé vecchie e nuove questioni, legate queste ultime alla specificità del tipo di risorsa stessa.<sup>2</sup> Lo spunto era stato: perché abbiamo trovato questi siti e non altri; come si comportano i motori di ricerca per recuperare informazione in linea; quali sono alcuni dei presupposti che devono essere soddisfatti perché, presumendone l'esistenza, si trovi qualcosa di interessante in rete. Di qui l'altro punto fermo, ossia creare un piccolo caso di studio sul quale lavorare concretamente per verificare le modalità di indicizzazione dei motori di ricerca a partire da ciò che è possibile osservare direttamente, ossia la sorgente HTML e i metatag che contengono le parole chiave (*keywords*).<sup>3</sup>

In questo intervento si ampliano le considerazioni in merito alla tipologia di informazioni presenti nel campione dei siti che si occupano di *conservazione* e *restauro librario* e si evidenzia qualche aspetto delle fonti elettroniche considerato problematico, attraverso un prospetto relativo alle occorrenze delle parole chiave per i siti analizzati.

## 1. I siti

Partendo proprio dalla bibliografia già presentata e facendo riferimento alle categorie grazie alle quali si erano riuniti i siti, si può notare che a seconda della categoria di risorse alle quali ci si rivolge, ci si può aspettare o meno di trovare un determinato tipo di documenti, con qualche interessante sorpresa

**Tab. 1 - Prospetto delle parole chiave e delle relative occorrenze rilevate in un campione di siti che si occupano della conservazione e del restauro**

TERMINE	OCCORRENZE	TERMINE	OCCORRENZE
ART ON PAPER	2	LIBRARIES	2
BINDING HAND	1	LIBRARY	2
BOOK	1	LIBRARY BINDING	1
BOOK ARTS	1	LIBRARY MATERIALS –	
BOOK BINDING	2	PRESERVATION	2
BOOK COLLECTOR	1	1 MASS DEACIDIFICATION	1
BOOK COLLECTORS	1	PAMPHLET BINDING	1
BOOK CONSERVATION	2	PAPER	2
BOOK REPAIR	3	PAPER ARTIFACTS	1
BOOKARTS	1	PAPER ARTS	1
BOOKBINDERS	1	PAPER CONSERVATION	2
BOOKBINDING	7	PEST MANAGEMENT	1
BOOKS	6	PRESERVATION	2
CONFERENCES – PRESERVATION	1	PRESERVATION OF THE	
CONSERVATION	4	DOCUMENTARY HERITAGE	
CONSERVATION EDUCATION	2	IN EUROPE	1
CONSERVATION ETHICS	2	PRESERVATION-RELATED	
CONSERVATION OF LIBRARY		ORGANIZATIONS	1
MATERIALS	2	PRINTER	1
CONSERVATION SUPPLIERS	2	PRINTERS	1
CONSERVATION TERMINOLOGY	1	PUBLISHER	1
CONSERVATION TREATMENT	1	PUBLISHERS	1
CONSERVATOR	1	REPROGRAPHICS	3
CONSERVATORS	2	RESTORATION	2
CONSERVE	1	RESTORATION SERVICES	
DISASTER	1	SPECIALIZING IN THE	
DISASTER ASSISTANCE	2	PRESERVATION OF DOCUMENTS	2
DISASTER PLANNING	2	SPINE	1
DISASTER RECOVERY	1	SPINE BOXING	1
DROP	1	TEXT BINDING	1
HEALTH AND SAFETY	1	TEXT REPAIR	1
LIBRARIANS	1	VELLUM	1

o cocente delusione. La qualità/quantità delle informazioni, prodotti, materiale, documenti che si può ottenere è estremamente varia. Ad esempio si va dalla possibilità di leggere solo dei testi a quella di scaricare delle immagini oppure di installarsi un programma,<sup>4</sup> ad uno *step by step* per il restauratore alle prime armi. Questo ripropone il problema della peculiarità della fonte che di per sé non è legata ad un unico tipo di documento ma alla molteplicità e varietà (multimedialità?).

Proviamo a generalizzare. A livello di biblioteche nazionali si nota la tendenza, vista l'autorità dell'autorente, a proporre le proprie es-

perienze come esemplificative e ad offrire sempre dei saldi punti di riferimento bibliografici per riuscire ad orientarsi nel dedalo di documenti normativi e standard ai quali attenersi [4]. La tendenza per le biblioteche universitarie, quindi, è quella invece di unire sempre l'aspetto preventivo a quello educativo: quindi un corretto utilizzo del materiale librario ed eventualmente il proprio *disaster plan* che, tolte le specifiche, può valere come griglia orientativa rispetto alle cose da fare/non fare. Grande rilevanza occupa a questo livello il problema della deacidificazione di massa, per il quale processo viene

spesso offerto materiale fotografico relativo ai diversi passaggi [12]. Inoltre, stante la vocazione di ricerca di queste strutture, abbondante è anche l'offerta di bibliografie tematiche. Per gli enti pubblici e le associazioni di categoria occupano ovviamente un posto di primo piano i resoconti sui progetti in corso, propri o ai quali si partecipa come partner, le iniziative prese e la disponibilità, quasi esclusiva in verità, dei "propri" documenti. Interessante l'iniziativa [26] di consultare gli abstract, attraverso la struttura flessibile di una banca dati, delle conferenze sul tema. Le persone singole [30-31] sono in genere legatori che tendono ad offrire molto materiale illustrativo e grafico, più di quanto non facciano altri, e hanno un fine eminentemente pubblicitario. Inoltre, potere democratico della rete, hanno molta più possibilità grazie a questo mezzo di essere "presenti" di quanto non avvenisse in passato con altre tecnologie. Per i siti a scopo prevalentemente commerciale, ancora ben riconoscibili grazie al loro dominio in .com, valgono le considerazioni fatte per le persone singole.

Detto ciò, rispetto ad una improponibile lista dei "buoni e dei cattivi", si salvano pressoché tutti coloro i quali sono comunque in grado di redigere un'ottima pagina dei collegamenti esterni.<sup>5</sup>

## 2. Le parole chiave

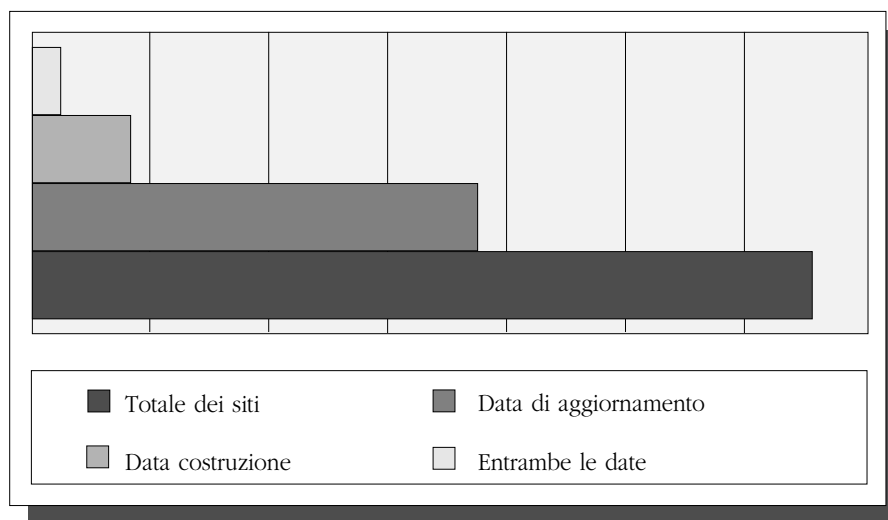
Il ristretto campione di siti è stato anche utilizzato come base per verificare quali parole chiave fossero incluse nella fonte HTML all'interno degli appositi metatag: in pratica come il mondo della conservazione in rete si presenta e quali ritiene siano i termini con i quali si debbano cercare determinati contenuti. Sui 33 siti del campione solo 13 – si tratta dei siti [3-4], ➤

[10-11], [13], [18], [21], [25], [29-33] – hanno nei propri metatag delle parole chiave con le quali dichiarano il proprio contenuto, andando così a rappresentare il 39,3% del totale. Nello specifico tra le 174 parole chiave rilevate solo 57 erano attinenti al tema della ricerca e solo per queste si è predisposto un prospetto delle relative occorrenze (Tab. 1).<sup>6</sup>

Qualche considerazione.<sup>7</sup> Si va dall'indicazione dei materiali (*paper*, "carta"; *vellum*, "pergamena") alle singole operazioni di restauro (*spine boxing*, "incassatura del dorso"), termini con caratteristiche diverse quindi che identificano ora i concetti legati alle persone coinvolte nel processo di restauro, ora i possibili committenti, ora i luoghi istituzionalmente interessati. L'impiego dei termini risente delle varianti singolare/plurale (*book collector/ book collectors*, "collezionista/i di libri") e di situazioni di quasi sinonimia (*book repair/text repair*, "riparazione del libro/testo").

Un'altra riflessione, legata ad alcuni problemi sollevati già nell'articolo precedente, è stata poi suggerita dalla visione d'insieme dei dati raccolti sul campione dei siti. Ci si riferisce alle condizioni che rendono possibile la citazione, a livello bibliografico, dei siti web e interessa la presenza/assenza delle date che possono essere espresse. Riproponendo la successione già utilizzata in bibliografia (creazione/aggiornamento/consultazione) il 100% lo si ottiene solo sulla data di consultazione mentre per il resto nel 12,1% dei casi si trova la data di costruzione, nel 57,5% di aggiornamento e solo nel 3% troviamo sia la data di costruzione che di aggiornamento (Grafico 1). Il campione è senz'altro esiguo per poter trarre delle considerazioni di ampio respiro. Tuttavia notiamo che tra le date è più facile che venga fornita quella di ag-

**Grafico 1 - Presenza/assenza in un campione di siti che si occupano di conservazione e restauro del libro di informazioni relative alla loro costruzione e al loro aggiornamento**



giornamento, per far fede evidentemente ad uno dei diktat della rete, mentre non altrettanto scontata è quella di costruzione del sito che di contro offre uno specchio della permanenza del sito stesso in rete.<sup>8</sup> ■

**Note**

<sup>1</sup> Per i termini del problema cfr. C. CARLUCCI – C. CAVALLARO – P. INNOCENTI, *La conservazione in biblioteca: come informarsi*, "Biblioteche oggi", 18 (2000), 3, p. 46-55.

<sup>2</sup> Ovviamente al contrario non aveva avuto bisogno di nessuna premessa metodologica la bibliografia "cartacea" presentata, visti gli assunti di fondo alla base di una corretta ricerca in biblioteca a valere su soggetti. O meglio, una volta dichiarata la fonte (BNI piuttosto che catalogo per soggetti post-1958 della BNCf) e copertura cronologica non c'è stato bisogno di aggiungere altro, mentre questo è stato necessario dichiarando la fonte Internet per la ricerca dei siti: non è stato sufficiente dire "l'abbiamo trovato in rete" ma è stato necessario aggiungere "cercandolo con ...".

<sup>3</sup> Cfr. CARLUCCI – CAVALLARO – INNOCENTI, *La conservazione in biblioteca...*, cit., p. 50, nota 10.

<sup>4</sup> È il caso del software CALIPR [6].

<sup>5</sup> Da notare tra l'altro che nelle griglie valutative dei siti un posto rilevante in genere, ossia di peso in termini percentuali per il giudizio complessivo sul sito, è occupato da voci come "Pertinenza dei link esterni: qualità dei puntatori".

<sup>6</sup> A proposito delle restanti 116 parole, che evidentemente rappresentano un numero ragguardevole ed una percentuale molto alta rispetto alle 57 qui presentate, accenniamo che una di queste era Internet... come a dire il massimo della autoreferenzialità.

<sup>7</sup> La presenza prevalente della lingua inglese non deve essere spiegata, anche se per alcuni termini molto specialistici potrebbe creare qualche problema.

<sup>8</sup> In effetti si è riscontrato come sia la lunga distanza a fare la differenza. Un sito in rete dal dicembre 1996 ed aggiornato l'ultima volta entro il 1996 stesso è morto. Un sito in rete dal dicembre 1996 ed aggiornato ad ottobre 1999 è vivo. Un sito in rete dal dicembre 1996 ed aggiornato a marzo 2000 è vitale. Così abbiamo però comunque solo l'ultimo aggiornamento (e se sono stati in tutto due, uno nel dicembre 1996 e uno nel marzo 2000?) e non la periodicità degli aggiornamenti stessi, peraltro in alcuni siti dichiarata, da cui si può effettivamente dedurre un indice di aggiornamento.